



ta minacciata dalla discordia, dallo spirito di dominio, dall'infedeltà, dalla gelosia e da conflitti che possono arrivare fino all'odio e alla rottura. ....

<sup>1607</sup> Secondo la fede, questo disordine che noi constatiamo con dolore, non deriva dalla natura dell'uomo e della donna, né dalla natura delle loro relazioni, ma dal peccato. Rottura con Dio, il primo peccato ha come prima conseguenza la rottura della comunione originale dell'uomo e della donna...

<sup>1608</sup> Tuttavia, anche se gravemente sconvolto, l'ordine della creazione permane. Per guarire le ferite del peccato, l'uomo e la donna hanno bisogno dell'**aiuto della grazia che Dio**, nella sua infinita misericordia, non ha loro mai rifiutato. Senza questo aiuto l'uomo e la donna non possono giungere a realizzare l'unione delle loro vite, in vista della quale Dio li ha creati "all'inizio".

### **Il matrimonio sotto la pedagogia della Legge**

<sup>1610</sup> La coscienza morale riguardante l'unità e l'indissolubilità del matrimonio si è sviluppata sotto la pedagogia della Legge antica. La poligamia dei patriarchi e dei re non è ancora esplicitamente rifiutata. Tuttavia, la Legge data a Mosè mira a proteggere la donna contro l'arbitrarietà del dominio da parte dell'uomo....

<sup>1611</sup> Vedendo l'**Alleanza di Dio con Israele** sotto l'immagine di un amore coniugale esclusivo e fedele, i profeti hanno preparato la coscienza del Popolo eletto ad una intelligenza approfondita dell'unicità e dell'indissolubilità del matrimonio. ....

### **Il matrimonio nel Signore**

<sup>1612</sup> L'alleanza nuziale tra Dio e il suo popolo Israele aveva preparato l'Alleanza Nuova ed eterna nella quale il Figlio di Dio, incarnandosi e offrendo la propria vita, in certo modo si è unito tutta l'umanità da lui salvata, preparando così "le nozze dell'Agnello" (Ap 19, 7; Ap 19, 9).

<sup>1613</sup> Alle soglie della sua vita pubblica, Gesù compie il suo primo segno - su richiesta di sua Madre - durante una festa nuziale [Cf Gv 2, 1-11]. La Chiesa attribuisce una grande importanza alla presenza di Gesù alle **nozze di Cana**. Vi riconosce la conferma della bontà del matrimonio e l'annuncio che ormai esso sarà un segno efficace della presenza di Cristo.

<sup>1614</sup> Nella sua predicazione Gesù ha insegnato senza equivoci il senso originale dell'unione dell'uomo e della donna, quale il Creatore l'ha voluta all'origine: il permesso, dato da Mosè, di ripudiare la propria moglie, era una concessione motivata dalla durezza del cuore; l'unione matrimoniale dell'uomo e della donna è indissolubile: Dio stesso l'ha conclusa. "Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (Mt 19, 6).

<sup>1615</sup> Questa inequivocabile insistenza sull'indissolubilità del vincolo matrimoniale ha potuto lasciare perplessi e apparire come un'esigenza irrealizzabile. Tuttavia Gesù non ha caricato gli sposi di un fardello impossibile da portare e troppo gravoso, più pesante della Legge di Mosè. Venendo a ristabilire l'ordine iniziale della creazione sconvolto dal peccato, egli stesso dona la forza e la grazia per vivere il matrimonio nella nuova dimensione del Regno di Dio. **Seguendo Cristo**, rinnegando se stessi, prendendo su di sé la propria croce gli sposi potranno "capire" il senso originale del

matrimonio e viverlo con l'aiuto di Cristo. Questa grazia del Matrimonio cristiano è un frutto della croce di Cristo, sorgente di ogni vita cristiana.

<sup>1616</sup> E' ciò che l'Apostolo Paolo lascia intendere quando dice: "Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa" (Ef 5, 25-26), e aggiunge subito: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Ef 5, 31-32).

<sup>1617</sup> **Tutta la vita cristiana porta il segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa.** Già il Battesimo, che introduce nel Popolo di Dio, è un mistero nuziale: è, per così dire, il lavacro di nozze che precede il banchetto di nozze, l'Eucaristia. Il Matrimonio cristiano diventa, a sua volta, segno efficace, **sacramento dell'alleanza di Cristo e della Chiesa.** Poiché ne significa e ne comunica la grazia, il matrimonio fra battezzati è un vero sacramento della Nuova Alleanza.

### La verginità per il Regno

<sup>1618</sup> **Cristo è il centro di ogni vita cristiana.** Il legame con lui occupa il primo posto rispetto a tutti gli altri legami, familiari o sociali [Cf Lc 14, 26; 1618 Mc 10, 28-31]. Fin dall'inizio della Chiesa, ci sono stati uomini e donne che hanno rinunciato al grande bene del matrimonio per seguire "l'Agnello dovunque va" (Ap 14, 4), per preoccuparsi delle cose del Signore e cercare di piacergli, [Cf 1Cor 7, 32] per andare incontro allo Sposo che viene [Cf Mt 25, 6]. **Cristo stesso ha invitato certuni a seguirlo in questo genere di vita, di cui egli rimane il modello:** Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il Regno dei cieli. Chi può capire, capisca (Mt 19, 12).

<sup>1619</sup> La verginità per il Regno dei cieli è uno sviluppo della grazia battesimale, un segno possente della preminenza del legame con Cristo, dell'attesa ardente del suo ritorno, un segno che ricorda pure come il matrimonio sia una realtà del mondo presente che passa [Cf Mc 12, 25; 1Cor 7, 31].

<sup>1620</sup> Entrambi, il sacramento del Matrimonio e la verginità per il Regno di Dio, provengono dal Signore stesso. E' lui che dà loro senso e concede la grazia indispensabile per viverli conformemente alla sua volontà [Cf Mt 19, 3-12]. **La stima della verginità per il Regno e il senso cristiano del Matrimonio sono inseparabili e si favoriscono reciprocamente:** Chi denigra il matrimonio, sminuisce anche la gloria della verginità; chi lo loda, aumenta l'ammirazione che è dovuta alla verginità... Infatti, ciò che sembra bello solo in rapporto a ciò che è brutto non può essere molto bello; quello che invece è la migliore delle cose considerate buone, è la cosa più bella in senso assoluto.

## II. La celebrazione del Matrimonio

<sup>1621</sup> Nel **rito latino**, la celebrazione del Matrimonio tra due fedeli cattolici ha luogo normalmente durante la Santa Messa, **a motivo del legame di tutti i sacramenti con il Mistero pasquale di Cristo.** Nell'Eucaristia si realizza il memoriale della Nuova Alleanza, nella quale Cristo si è unito per sempre alla Chiesa, sua diletta sposa per la quale ha dato se stesso. E' dunque conveniente che gli sposi suggellino il loro con-

senso a donarsi l'uno all'altro con l'offerta delle loro proprie vite, unendola all'offerta di Cristo per la sua Chiesa, resa presente nel sacrificio eucaristico, e ricevendo l'Eucaristia, affinché, nel comunicare al medesimo Corpo e al medesimo Sangue di Cristo, essi "formino un corpo solo" in Cristo [Cf 1Cor 10, 17].

<sup>1622</sup> ... Conviene quindi che i futuri sposi si dispongano alla celebrazione del loro Matrimonio ricevendo il sacramento della Penitenza.

<sup>1623</sup> Secondo la tradizione latina sono gli sposi, come ministri della grazia di Cristo, a conferirsi mutualmente il sacramento del Matrimonio esprimendo davanti alla Chiesa il loro consenso. ....

<sup>1624</sup> Le diverse liturgie sono ricche di preghiere di benedizione e di epiclesi che chiedono a Dio la sua grazia e la benedizione sulla nuova coppia, specialmente sulla sposa. Nell'epiclesi di questo sacramento gli sposi ricevono lo Spirito Santo come Comunione di amore di Cristo e della Chiesa. E' lui il sigillo della loro alleanza, la sorgente sempre offerta del loro amore, la forza in cui si rinnoverà la loro fedeltà.

### III. Il consenso matrimoniale

<sup>1625</sup> I protagonisti dell'alleanza matrimoniale sono un **uomo** e una **donna** battezzati, liberi di contrarre il matrimonio e che esprimono liberamente il loro consenso. "Essere libero" vuol dire:

- non subire costrizioni;
- non avere impedimenti in base ad una legge naturale o ecclesiastica.

<sup>1626</sup> La Chiesa considera lo scambio del consenso tra gli sposi come l'elemento indispensabile "che costituisce il matrimonio" [Codice di Diritto Canonico, 1057, 1]. Se il consenso manca, non c'è matrimonio.

<sup>1628</sup> Il consenso deve essere un **atto della volontà** di ciascuno dei contraenti, libero da violenza o da grave costrizione esterna. Nessuna potestà umana può sostituirsi a questo consenso. Se tale libertà manca, il matrimonio è invalido.

<sup>1629</sup> Per questo motivo (o per altre cause che rendono nullo e non avvenuto il matrimonio): la Chiesa può, dopo esame della situazione da parte del tribunale ecclesiastico competente, dichiarare "la **nullità del matrimonio**", vale a dire che **il matrimonio non è mai esistito**. In questo caso i contraenti sono liberi di sposarsi, salvo rispettare gli obblighi naturali derivati da una precedente unione.

<sup>1630</sup> Il sacerdote (o il diacono) che assiste alla celebrazione del matrimonio, accoglie il consenso degli sposi a nome della Chiesa e dà la benedizione della Chiesa. La presenza del ministro della Chiesa (e anche dei testimoni) **esprime visibilmente che il matrimonio è una realtà ecclesiale**.

<sup>1631</sup> E' per questo motivo che la Chiesa normalmente richiede per i suoi fedeli la **forma ecclesiastica della celebrazione del matrimonio**. Diverse ragioni concorrono a spiegare questa determinazione:

- Il matrimonio sacramentale è un atto liturgico. E' quindi conveniente che venga celebrato nella Liturgia pubblica della Chiesa.
- Il matrimonio introduce in un ordo - ordine - ecclesiale, crea dei diritti e dei doveri nella Chiesa, fra gli sposi e verso i figli.
- Poiché il matrimonio è uno stato di vita nella Chiesa, è necessario che vi sia certezza sul matrimonio (da qui l'obbligo di avere dei testimoni).
- Il carattere pubblico del consenso protegge il "Sì" una volta dato e aiuta a rimanervi fedele.

## I matrimoni misti e la disparità di culto

<sup>1633</sup> In numerosi paesi si presenta assai di frequente la situazione del **matrimonio misto** (fra cattolico e battezzato non cattolico). Essa richiede un'attenzione particolare dei coniugi e dei pastori. Il caso di **matrimonio con disparità di culto** (fra cattolico e non-battezzato) esige una circospezione ancora maggiore.

## IV. Gli effetti del sacramento del Matrimonio

<sup>1638</sup> "Dalla valida celebrazione del matrimonio sorge tra i coniugi un vincolo di sua natura perpetuo ed esclusivo; inoltre nel matrimonio cristiano i coniugi, per i compiti e la dignità del loro stato, vengono corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento".

### Il vincolo matrimoniale

<sup>1640</sup> Il vincolo matrimoniale è dunque stabilito da Dio stesso, così che il matrimonio concluso e consumato tra battezzati **non può mai essere sciolto**. Questo vincolo, che risulta dall'atto umano libero degli sposi e dalla consumazione del matrimonio, è una realtà ormai irrevocabile e **dà origine ad un'alleanza garantita dalla fedeltà di Dio**. Non è in potere della Chiesa pronunciarsi contro questa disposizione della sapienza divina.

### La grazia del sacramento del Matrimonio

<sup>1641</sup> "I coniugi cristiani... hanno, nel loro stato di vita e nel loro ordine, il proprio dono in mezzo al Popolo di Dio" [Lumen gentium, 11]. Questa grazia propria del sacramento del Matrimonio è destinata a perfezionare l'amore dei coniugi, a rafforzare la loro unità indissolubile. In virtù di questa grazia essi "si aiutano a vicenda per **raggiungere la santità** nella vita coniugale, nell'accettazione e nell'educazione della prole" [Lumen gentium, 11].

<sup>1642</sup> **Cristo è la sorgente di questa grazia.** ... Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri, di essere "sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo" e di amarsi di un amore soprannaturale, delicato e fecondo...

## V. I beni e le esigenze dell'amore coniugale

<sup>1643</sup> "L'amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona - richiamo del corpo e dell'istinto, forza del sentimento e dell'affettività, aspirazione dello spirito e della volontà -; esso mira a una unità profondamente personale, quella che, al di là dell'unione in una sola carne, conduce a non fare che un cuore solo e un'anima sola; esso esige l'indissolubilità e la fedeltà della donazione reciproca definitiva e si apre sulla fecondità. In una parola, si tratta di caratteristiche normali di ogni amore coniugale, ma con un significato nuovo che non solo le purifica e le consolida, ma anche le eleva al punto da farne l'espressione di valori propriamente cristiani" [Giovanni Paolo II, Esort. ap. Familiaris consortio, 13].

### L'unità e l'indissolubilità del matrimonio

<sup>1644</sup> L'amore degli sposi esige, per sua stessa natura, l'unità e l'indissolubilità della loro comunità di persone che ingloba tutta la loro vita: "Così che non sono più due, ma

una carne sola" (Mt 19, 6) [Cf Gen 2, 24]. Essi "sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale" [Familiaris consortio, 19]. Questa comunione umana è confermata, purificata e condotta a perfezione mediante la comunione in Cristo Gesù, donata dal sacramento del Matrimonio. Essa si approfondisce mediante la vita della comune fede e l'Eucaristia ricevuta insieme.

### **La fedeltà dell'amore coniugale**

<sup>1647</sup> La motivazione più profonda si trova nella **fedeltà di Dio alla sua alleanza, di Cristo alla sua Chiesa**. Dal sacramento del Matrimonio gli sposi sono abilitati a rappresentare tale fedeltà e a darne testimonianza. Dal sacramento, l'indissolubilità del Matrimonio riceve un senso nuovo e più profondo.

<sup>1650</sup> Oggi, in molti paesi, sono numerosi i cattolici che ricorrono al divorzio secondo le leggi civili e che contraggono civilmente una nuova unione. La Chiesa sostiene, per fedeltà alla parola di Gesù Cristo (Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio": Mc 10, 11-12), che non può riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il primo matrimonio. Se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio. Perciò essi non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione. Per lo stesso motivo non possono esercitare certe responsabilità ecclesiali. La riconciliazione mediante il sacramento della Penitenza non può essere accordata se non a coloro che si sono pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, e si sono impegnati a vivere in una completa continenza.

### **L'apertura alla fecondità**

<sup>1652</sup> "Per sua indole naturale, l'istituto stesso del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e alla educazione della prole e in queste trovano il loro coronamento" [Gaudium et spes, 48]

I figli sono il **preziosissimo dono** del matrimonio e contribuiscono moltissimo al bene degli stessi genitori. .... Di conseguenza la vera pratica dell'amore coniugale e tutta la struttura della vita familiare che ne nasce, senza posporre gli altri fini del matrimonio, a questo tendono che i coniugi, con fermezza d'animo, siano disposti a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia [Gaudium et spes, 48].

<sup>1653</sup> La fecondità dell'amore coniugale si estende ai frutti della vita morale, spirituale e soprannaturale che i genitori trasmettono ai loro figli attraverso l'**educazione**. I genitori sono i primi e principali educatori dei loro figli. In questo senso il compito fondamentale del matrimonio e della famiglia è di essere **al servizio della vita** [Familiaris consortio, 28].

<sup>1654</sup> I coniugi ai quali Dio non ha concesso di avere figli, possono nondimeno avere una vita coniugale piena di senso, umanamente e cristianamente. Il loro matrimonio può risplendere di una fecondità di carità, di accoglienza e di sacrificio.

## VI. La Chiesa domestica

<sup>1655</sup> Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. La Chiesa non è altro che la "famiglia di Dio". Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti. Allorché si convertivano, desideravano che anche tutta la loro famiglia fosse salvata]. Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo.

<sup>1656</sup> Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante. E' per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia "Ecclesia domestica" Chiesa domestica. E' in seno alla famiglia che "i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, **i primi annunciatori della fede**, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale".

<sup>1657</sup> E' qui che si esercita in maniera privilegiata il sacerdozio battesimale del padre di famiglia, della madre, dei figli, di tutti i membri della famiglia, "con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità". Il focolare è così la prima scuola di vita cristiana e "una scuola di umanità più ricca". E' qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita.

### In sintesi

<sup>1659</sup> "Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa... Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa" (Ef 5, 25; Ef 5, 32).

<sup>1660</sup> L'alleanza matrimoniale, mediante la quale un uomo e una donna costituiscono fra loro un'intima comunione di vita e di amore, è stata fondata e dotata di sue proprie leggi dal Creatore. Per sua natura è ordinata al bene dei coniugi così come alla generazione e all'educazione della prole. Tra battezzati essa è stata elevata da Cristo Signore alla dignità di sacramento.

<sup>1661</sup> Il sacramento del Matrimonio è segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. Esso dona agli sposi la grazia di amarsi con l'amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa; la grazia del sacramento perfeziona così l'amore umano dei coniugi, consolida la loro unità indissolubile e li santifica nel cammino della vita eterna.

<sup>1662</sup> Il matrimonio si fonda sul consenso dei contraenti, cioè sulla volontà di donarsi mutuamente e definitivamente, allo scopo di vivere un'alleanza d'amore fedele e fecondo.

<sup>1663</sup> Poiché il matrimonio stabilisce i coniugi in uno stato pubblico di vita nella Chiesa, è opportuno che la sua celebrazione sia pubblica, inserita in una celebrazione liturgica, alla presenza del sacerdote (o del testimone qualificato della Chiesa), dei testimoni e dell'assemblea dei fedeli.

<sup>1664</sup> L'unità, l'indissolubilità e l'apertura alla fecondità sono essenziali al matrimonio. La poligamia è incompatibile con l'unità del matrimonio; il divorzio separa ciò che Dio ha unito; il rifiuto della fecondità priva la vita coniugale del suo "preziosissimo dono", il figlio [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 50].

<sup>1665</sup> Il nuovo matrimonio dei divorziati, mentre è ancora vivo il coniuge legittimo, contravviene al disegno e alla Legge di Dio insegnati da Cristo. Costoro non sono separati dalla Chiesa, ma non possono accedere alla Comunione eucaristica. Vivranno la loro vita cristiana particolarmente educando i loro figli nella fede.

<sup>1666</sup> Il focolare cristiano è il luogo in cui i figli ricevono il primo annuncio della fede. Ecco perché la casa familiare è chiamata a buon diritto "la Chiesa domestica", comunità di grazia e di preghiera, scuola delle virtù umane e della carità cristiana.